

ed incontestata onestà negli eletti. (*Interruzioni a sinistra*).

Una voce a sinistra. E gli ammoniti politici?

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Ma che ammoniti politici!

Io non parlo per convincere chi è agli antipodi delle mie opinioni; parlo per giustificare l'operato del Governo e della Commissione.

Se ciò che propongono non ha niente di nuovo o di anormale; se identiche disposizioni furono proposte da altri ministri, e vennero votate dal Parlamento per l'elettorato amministrativo, è fuor di luogo la vivace opposizione che si fa all'articolo 16.

E per mostrare all'onorevole Fratti che il ministro, in cui egli ripone così poca fiducia e del quale cortesemente ha elogiata la tenacità (e di ciò lo ringrazio), sa arrendersi alle buone ragioni, proporrò io stesso un emendamento suggeritomi da un'osservazione da lui fatta opportunamente. Egli dimostrò non esservi motivo alcuno a prorogare l'incapacità transitoria nascente dall'ammonizione quando gli effetti sono cessati. Io trovo la osservazione giusta, e quindi se la Commissione non dissente, propongo che siano cancellate dalla lettera e dell'articolo 16, le parole « un anno ». (*Interruzioni dell'onorevole Fratti*).

No, onorevole Fratti: so bene che con questo non l'avrò soddisfatto, ma serve a provarle che le sue osservazioni le ascolto e le accetto, se le trovo buone. Io non mi credo infallibile, nè esito a confessare l'errore quando mi accorgo di essermi sbagliato. E con questo finisco non parendomi opportuno prolungare questa discussione. Sono due opinioni opposte che non si avvicineranno mai.

La Camera ha udito le ragioni addotte in uno e nell'altro senso, e spetta ad essa la decisione. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Gallavresi, relatore. Io ho domandato di parlare precisamente perchè la Commissione, avendo trovata giusta l'osservazione dell'onorevole Fratti intorno alla durata dell'incapacità elettorale degli ammoniti, voleva fare la proposta stessa che l'onorevole ministro, prevenendoci, ha fatto. L'incapacità deve cessare subito dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza;

e noi della Giunta siamo lieti di unirci all'onorevole ministro nell'accettazione di questo criterio.

Presidente. Onorevole Agnini, ha domandato di parlare?

Agnini. Appartenendo al gruppo socialista, non posso tacere di fronte alle parole del ministro.

Fuori della Camera sono state anche fatte osservazioni, e qualcuno ha espresso meraviglia, come noi socialisti non si partecipi a questa discussione, e non si esponano le nostre idee in proposito; però io, che di fronte al procedere di questa discussione, aveva intenzione di non prendere la parola, lasciando all'amico Fratti il sostenere la lunga serie di emendamenti che noi abbiamo presentati, debbo recedere dalla mia decisione, per fare una dichiarazione.

Il collega ed amico Maffi, nel compilare il suo disegno di legge, sul tema che ora si discute, si era preoccupato evidentemente di renderlo il più accettabile che fosse possibile alla Camera italiana.

E certo il suo disegno di legge non pecca di audacia. Però la Commissione prima, il ministro poi, vi apportarono tante e tali modificazioni, da renderlo come ben disse ieri l'amico Fratti un aborto, un vero aborto! degno di andare a tenere compagnia a quelle altre disposizioni, che sotto il nome di leggi sociali arricchiscono la legislazione italiana; e che ad altro non servono che ad offrire occasione ai deputati ed al Governo, di mostrarsi, a parole, penserosi della sorte degli operai. (*Ooh!*)

Presidente. Ed anche a fatti, onorevole Agnini.

Agnini. Bei fatti! Di questo disegno di legge, diceva giorni or sono l'onorevole ministro, che è il primo passo sulla via delle grandi riforme, che ha in animo di apportare il Governo. Io, mandato qui principalmente da lavoratori, sono tratto a dichiarare che se gli altri passi debbono rassomigliare al primo, meglio è che dedichiate il vostro tempo a qualche cosa di più utile; giacchè ve lo assicuro, delle vostre riforme nessun vantaggio ne risentono i lavoratori.

Se dovessi rivolgere una parola di plauso, per quel che a favore delle classi lavoratrici è stato fatto in questa Camera, dovrei rivolgerla al ministro Luzzatti, il quale da ministro non si è scordato di quanto predicava da deputato, ed ha portato dinnanzi alla Ca-